
Comitato per la Edizione Nazionale delle Opere di

FEDERIGO ENRIQUES

ENRIQUES, FEDERIGO

Prefazione

in E. Rufini, Il Metodo di Archimede e le origini del calcolo
infinitesimale nell'Antichità, Feltrinelli, Milano, 1961.
(Introduzione di U. Forti)



L'utilizzo di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali.

Il presente testo è stato digitalizzato nell'ambito del progetto "Edizione nazionale delle opere di Federigo Enriques"

promosso dal

Ministero per i Beni e le attività Culturali

Area 4 - Area Archivi e Biblioteche

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Prefazione

Questo studio, che, prendendo occasione dal Metodo di Archimede, si allarga al problema delle origini e dello sviluppo dell'analisi infinitesimale nell'antichità, vede la luce quando il suo autore non può più gioire dei consensi o riflettere sulle critiche che esso è per suscitare.

Un breve tifo ha spento, a Roma, la vita di Enrico Rufini piena di promesse, togliendolo crudelmente alla famiglia e alla scienza, il 3 novembre 1924: ora ei riposa nella sua Rocca di Papa, ov'era nato, 34 anni prima, il 26 novembre 1890!

Per la versatilità dell'ingegno e per la varietà degli studi, il Rufini s'allontanava assai dalla comune dei nostri giovani: le Matematiche, le Lettere e la Filosofia lo interessavano quasi in egual modo, e questa varia cultura doveva poi avviarlo assai naturalmente alla storia della scienza. Frattanto i suoi studi venivano interrotti dalla guerra, cui partecipò come ufficiale del genio.

Dimesso dal servizio nel 1919, riusciva a conseguire la laurea in Matematiche all'Università di Roma il 12 gennaio 1920, e quindi innanzi si occupava come insegnante nei Licei Visconti e Tasso e in alcuni istituti privati della città. Da allora, data an-

che la sua attività di ricercatore, attratto da Giovanni Vacca nel campo dell'indagine storica, ei si segnalò tosto con alcune pubblicazioni interessanti, particolarmente su Gli studi geometrici di Eudosso di Cnido e su La preistoria delle parallele e il postulato d'Euclide.¹ Contemporaneamente era chiamato a lavorare per la Commissione Vinciana, e gli veniva affidata la redazione di un Sommario ed indice del Codice Atlantico di Leonardo ch'egli fortunatamente compì con somma cura e pazienza, prima della malattia che l'ha condotto alla tomba.

Ora la sua mente matura si sentiva capace di affrontare piú vasti problemi, quali si pongono allo studioso della storia delle scienze che — sollevandosi sulle ricerche puramente erudite — si accinga a valutare il progresso dei metodi e delle dottrine. Perciò aveva accolto con entusiasmo il mio invito a tentare una vasta ricostruzione storica dell'Analisi infinitesimale, che, incominciando dall'antichità, doveva proseguirsi nel Rinascimento, fino a Leibniz e Newton. Purtroppo il lavoro non è potuto andar oltre la prima parte dell'opera, che qui si presenta al lettore. Ma io non credo che mi facciano velo l'amici-zia e il rimpianto affettuoso dell'A., né l'interesse portato a questo studio, dicendo che esso costituisce già una bella sintesi, che getta luce su aspetti men noti del pensiero greco, e vale ad attestare le doti

¹ L'elenco degli scritti del Rufini trovasi nella commemorazione di lui pubblicata nell'"Archivio della storia della Scienza" da A. Mieli, dicembre 1924.

di penetrazione e d'armonia d'una nobile intelligenza.

Il cammino della storia del sapere è tanto duro, che bene occorre essere preparati a percorrerlo. L'erudizione minuta, lo strumento delle lingue, la diligenza del raccogliere e dell'ordinare i materiali di studio, sono richieste anzitutto in maniera pregiudiziale; ma sopra queste doti si domanda allo storico quell'interesse intrinseco per il soggetto, che è vero intelletto scientifico e filosofico, rivolto non tanto allo sviluppo dei risultati quanto alla posizione dei problemi e alle idee ispiratrici delle dottrine, senza del quale l'erudito resta soltanto erudito, traduttore, raccoglitore, ordinatore e non diventa mai storico; ché, incapace di comprendere la scienza nel suo essere, tanto meno può coglierne il divenire, cioè ricostruirne e valutarne il progresso.

Io spero che chi leggerà queste pagine d'Enrico Ruffini sia indotto a pensare che il giovane studioso aveva mente per intendere la storia della scienza nel suo vero significato!

Federigo Enriques

Roma, 10 luglio 1925